

Imparare ancora lo stupore

1. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?

Il saggio re Salomone nel dedicare il tempio di Gerusalemme al culto e alla preghiera del Signore Dio di Israele si lascia invadere dallo stupore.

Lo stupore è quel sentimento che commuove, entusiasma, sorprende, induce al canto di esultanza o al silenzio attonito e dilata il cuore per accogliere una gioia più grande, una consolazione più certa, persino una certa confusione per una grazia troppo più grande di ogni aspettativa.

Davvero Dio abita in una casa, proprio quel Dio che *i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere, tanto meno questa casa che io ho costruito.*

Lo stupore di Salomone è per il farsi vicino di Dio con il segno della sua gloria nel tempio di Gerusalemme.

Lo stupore accompagna gli eventi decisivi della storia della salvezza e la Sacra Scrittura ne registra le espressioni. Maria magnifica il Signore per le grandi opere che Dio ha compiuto in lei, guardando l'umiltà della sua serva.

2. La scomparsa dello stupore.

Qualche malattia ha contagiato lo spirito del nostro tempo e, a quanto sembra, ha indebolito lo stupore.

Forse la malattia è entrata nello spirito del nostro tempo per la via della quantità: sono così tante le cose nuove, sono così innumerevoli le possibilità, sono così luccicanti i prodotti offerti che lo spirito umano si è stancato di stupirsi, come quando si mangia troppo, anche il piatto preferito perde ogni attrattiva.

Forse la malattia è entrata nello spirito del nostro tempo per la via della abitudine: le opere meravigliose che sono state compiute quando sono sempre sotto gli occhi diventano come ovvietà opache, ci si abitua a tutto non si riesce più ad esultare. Così capita che vengano dai confini della terra per vedere il duomo di Milano e rimangano stupiti della sua bellezza e vi notino gli aspetti più affascinanti, mentre i milanesi che passano tutti i giorni in piazza Duomo non si accorgono più di niente.

Forse la malattia è entrata nello spirito del nostro tempo per la via della fretta: l'essere sempre indaffarati, l'impressione di avere sempre urgenze da inseguire anestetizza l'animo che non può sostare a contemplare quello che ha sotto gli occhi, perché deve sempre correre altrove.

Forse la malattia è entrata anche per altre vie.

Ma forse è tempo di imparare ancora lo stupore e fermarsi per una celebrazione solenne di un anniversario può essere l'occasione propizia per guarire dalla malattia.

3. Le vie dello stupore.

Impariamo ancora lo stupore, perché ci fermiamo in adorazione: *Dio abita sulla terra!* Nella nostra Chiesa parrocchiale è presente realmente il Signore Gesù e noi possiamo ascoltarlo, possiamo parlargli, possiamo lasciarci condurre dalla sua grazia e confidargli le nostre vite, con le gioie e le tribolazioni di ogni giorno: *Ascolta la preghiera del tuo servo ... Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele ... Ascolta e perdona.* Le nostre vite smarrite, affaticate, malate di banalità e di cattiveria, di frustrazioni e di delusioni possono ricevere qui la parola che incoraggia, salva, benedice, rinnova, perdona. *Dio abita sulla terra!*

Impariamo ancora lo stupore del gesto minimo, come quello della vedova povera, che aveva solo due monetine. Il gesto minimo di persone minime in una storia minima è ciò che rende sorprendete

la terra e la vita. Il gesto minimo è il gesto quotidiano, quello che si vede da tutte le parti, quello che tutti possono fare. Gesù se ne stupisce e ne fa una notizia: non conta la quantità, ma l'intensità del dono. Chi sa riconoscere il gesto minimo e se ne stupisce, forse smette di lamentarsi del mondo e di denigrare l'umanità: per i cultori del clamoroso conta la quantità, per coloro che hanno imparato la via dello stupore conta la verità, l'intensità, la bellezza commovente del gesto minimo che tiene in piedi la famiglia, il paese, il mondo. Il gesto minimo della mamma, della nonna, del papà, dell'adolescente, dell'impiegato, del pensionato, dell'amministratore, di tutti quelli che mettono in quello che fanno tutto quanto hanno, tutto quanto hanno per vivere.

Impariamo ancora lo stupore della stima per noi stessi: *non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?* Non abbiamo diritto di parlare male di noi stessi, non abbiamo diritto di rovinarci la vita per i capricci o per la scarsa stima che abbiamo di noi stessi: *se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio che siete voi* (1Cor 3,16-17). Lo stupore per il bene che c'è in me, per quello che io posso fare, per la gioia che posso dare agli altri, per la resistenza nelle fatiche e la tenacia nel bene anche nelle frustrazioni e nella stanchezza. Dio ha stima di noi, si aspetta da noi ogni meraviglia, nella logica del gesto minimo, Dio conosce e comprende le nostre debolezze eppure ha mandato il suo Spirito ad abitare in noi. Lo Spirito di Dio si trova bene tra i figli degli uomini, si trova bene in me. Quanto è grande la mia dignità! Quanto è alta la mia vocazione!